

Con il federalismo efficienza e trasparenza

ROBERTO CASSINELLI

così, alla fine, si è riaperto il dibattito sulla riorganizzazione della struttura istituzionale della nostra Repubblica. Finalmente, si parte. Anzi, si riparte. Sì, perché il processo di revisione del sistema degli Enti locali ebbe inizio già nel 2001, con la modifica del Titolo V della Costituzione. E da lì, che è cominciato il cammino verso una nuova, migliore e più efficiente organizzazione della macchina dello Stato. Che ha posto le proprie basi nel principio di sussidiarietà, cardine dell'organizzazione politico-amministrativa a livello europeo, il cui scopo sta nell'efficienza e nella trasparenza delle istituzioni pubbliche. Con la modifica del Titolo V, sono state conferite nuove e più ampie funzioni alle autorità istituzionali periferiche. Se allora si era posta la prima pietra verso una nuova idea di amministrazione degli Enti locali, il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri vuole rendere concrete e tangibili le innovazioni cui la legge di riforma aveva dato vita solo sul piano teorico. Ciò vuol dire, innanzitutto, maggiori competenze per gli Enti locali.

Ma la novità più importante è l'istituzione della Città metropolitana (Genova sarà una delle sette) che andrà a sostituire la Provincia, le cui attuali mansioni sono molto limitate, pur a fronte di un costo complessivo - per le 109 Province ita-

liane - di 15 miliardi di euro all'anno. Rispetto alla Provincia, la Città metropolitana sarà dotata di competenze assai maggiori, tali da permettere un'efficiente organizzazione di persone e risorse su un territorio più vasto rispetto a quello troppo circoscritto del solo comune capoluogo. Nell'ambito delle materie di propria competenza, la Città metropolitana avrà ampia autonomia di entrate e di spesa, avendo la possibilità di prefiggersi autonomamente obiettivi di finanza pubblica e di investimento delle risorse.

È ancora il principio della sussidiarietà a ispirare un'ulteriore importante innovazione all'interno dell'organizzazione degli Enti locali: avendo come scopo ultimo il soddisfacimento degli interessi dei cittadini, i Municipi avranno funzioni di maggiore importanza e si vedranno attribuire molte più competenze rispetto a quelle poche che oggi già detengono, con il risultato di avere delle efficienti mini-città nel più grande ambito della Città metropolitana. L'ascolto delle istanze dei cittadini sarà, quindi, demandato a un ente capace di rispondere a esigenze di livello perfino regionale. Grazie a queste novità, avremo tutti a disposizione un'amministrazione pubblica più efficiente, in grado di occuparsi maggiormente delle piccole realtà e dei loro particolari problemi. L'amministrazione locale sarà più facilmente controllabile anche dal singolo cittadino, che oggi incontra serie difficoltà a orientarsi nella giungla del mastodontico apparato statale. Un'operazione di trasparenza, quindi, che dimostra come per il governo Berlusconi lo Stato debba stare al servizio dei suoi cittadini, e non vice-

versa.

A medio-lungo termine, si potrà mettere in atto una revisione delle mansioni dell'attuale Senato, che lo porti a essere, sul modello del Bundesrat tedesco, una Camera di tipo federale, un'assemblea legislativa promotrice degli interessi locali. È ora auspicabile che l'opposizione, all'interno del dibattito che si aprirà con le Regioni e in Parlamento, si dimostri responsabile e capace di comprendere che si sta intraprendendo l'unica via percorribile verso l'efficienza e la modernità dello Stato italiano.

Non possiamo far altro, quindi, che lavorare perché la Riforma avviata già nel 2001 possa avere esiti concreti e positivi, sapendo che essa migliorerà la produttività degli Enti locali e, soprattutto, il loro rapporto con coloro per i quali sono stati istituiti: i cittadini. Senza dimenticare che un nuovo modello di federalismo è indispensabile per ridurre i costi del fisco e della burocrazia, e per spronare le Regioni a una sana concorrenza che le porti ad attrarre risorse e investimenti.

Il federalismo del governo Berlusconi non sarà di colore verde leghista. Sarà tricolore, perché - a differenza di quanto alcuni vanno raccontando - non mira ad accontentare un partito della nostra maggioranza, che è solida e serena, ma vuole portare benessere e sviluppo all'intera Nazione, ponendo definitivamente da parte ogni ottica campanilistica. È così che il governo sta lavorando: unito, compatto e determinato. E così continuerà per raggiungere il proprio fine ultimo: rialzare l'Italia.

ROBERTO CASSINELLI è deputato del Pdl e membro della commissione Giustizia della Camera.

